

## Presi in Spagna i boss del narcotraffico

REGGIO CALABRIA - Erano ricercati dalla polizia di mezzo mondo. Padre e figlio, autentici "principi" del narcotraffico. I loro nomi figuravano in testa alla lista dei ricercati della Dea (il dipartimento per la lotta alla droga degli Stati Uniti). La caccia si è conclusa domenica sera a Madrid nell'elegante quartiere di Majadahonda. Personale della Policia judicial ha fatto scattare le manette ai polsi di Roberto Pannunzi, 56 anni; e del figlio Alessandro, 32 anni, entrambi di origini romane ma con solidi rapporti con la 'ndrangheta. A livello nazionale erano rispettivamente inseriti negli elenchi dei "30" e dei "500" latitanti più pericolosi redatti dal ministero dell'Interno. Considerati come la più alta espressione del narcotraffico, i due erano destinatari di numerosi provvedimenti di custodia cautelare in carcere emessi dai giudici di Palermo, Reggio Calabria e Perugia per associazione finalizzata al traffico internazionale di droga. Ma anche di ordini di carcerazione per il passaggio in giudicato di sentenze di condanna (Roberto Pannunzi, definito il cervello dell'organizzazione, deve scontare 16 anni, 4 mesi e 25 giorni di reclusione, mentre Alessandro, responsabile del raccordo operativo, deve scontare 5 anni, 6 mesi e 4 giorni).

Domenica sera a Madrid è stato arrestato anche Antonio Bumbaca, 28 anni, genero di Roberto Pannunzi, anch'egli indagato dell'operazione "Zappa". All'arrivo della polizia ha esibito un documento falso (intestato a Nicodemo Catalano, 28 anni, di Siderno).

Dei Pannunzi si sono occupate le indagini avviate sin dal 2001, in Italia e in Spagna, dalla Mobile reggina, dirette dal vicequestore Salvatore Arena, in collaborazione con il dirigente della Narcotici Diego Trotta, nell'ambito dell'inchiesta Dda sfociata nell'operazione "Zappa", con il coordinamento del pm Francesco Mollace. L'operazione, scattata il mese scorso, aveva portato all'arresto di 34 persone accusate di far parte della rete di narcotraffico diretta da Santo Maesano (catturato a Palma di Maiorca lo scorso anno) e Paolo Sergi, elementi di vertice dei gruppi di 'ndrangheta di San Lorenzo e Platì.

La polizia aveva localizzato Alessandro Pannunzi nel quartiere di Majadahonda e aveva identificato la ristretta cerchia di soggetti legati al ricercato. In particolare Clara Yvonne Pinzon, 37 anni, colombiana. L'occasione per intervenire si è legata alla festa di compleanno della figlia detta donna. La Polizia spagnola, allertata dalla Mobile, ha bloccato i due latitanti all'arrivo a casa della donna. I particolari della cattura sono contenuti in un appunto distribuito dal questore Vincenzo Speranza durante un incontro con la stampa, presenti il capo della mobile Salvatore Arena, il capo di gabinetto Tonfino. Romeo, i funzionari Diego Trotta, Giuseppe Pizzonia, Filippo Leonardo, Mariella Russo.

Roberto e Alessandro Pannunzi si sono rivelati efficienti organizzatori e promotori di esportazioni (da Colombia e Venezuela verso la Spagna e; quindi, l'Italia) di quantità impressionanti di cocaina. Una volta giunta sul territorio nazionale, la droga veniva gestita dai clan Maesano-Pangallo-Paviglianiti, egemone nei "locali" di 'ndrangheta di S. Lorenzo, Roghudi, Condofuri, Roccaforte del Greco, e Sergi-Marando, egemone nel "locale" di Platì.

Le indagini dell'operazione "Zappa" avevano già portato lo scorso 4 marzo, alla localizzazione e alla cattura, sempre in Spagna, di un altro pericoloso latitante, il 34enne Antonino Pangallo. L'inchiesta ha svelato le nuove rotte di trasporto della cocaina, dal Sudamerica (Colombia, Perù, Ecuador e Venezuela) in Europa (Italia, Spagna, Francia), ma anche, Marocco e Stati Uniti. Durante le indagini, la Polizia ha arrestato i latitanti

Giampaolo Costantino, Marchan Hector Herman Zavala (nel corso dell'operazione venivano sequestrati 10 chili di cocaina occultati in confezioni di cioccolatini provenienti dal Perù) e Antonino Pangallo. Da segnalare, inoltre, nel settembre 2002 a Reggio Emilia, l'arresto di Salvatore Timpano, 34 anni, di Grotteria (sull'auto aveva 100 grammi di cocaina); nell'ottobre 2002 a Imperia l'arresto di Mario Mandarano, 45 anni, e Massimo Gangemi, 40 anni, trovati con 198 grammi di hascisc, due fucili a pompa, quattro pistole, tre bombe a mano, due mitragliette, munizioni, coltelli, materiale per il confezionamento per la droga e due bilancini di precisione. Nel dicembre del 2002 a Milano l'arresto di Davide Biliardi, Pietro Tripodo e Carmelo Numera, trovati con 16 chili di cocaina, e denunciato Vincenzo Pasquale Romeo, 1uogotenente di Santo Maesano.

Gli sviluppi dell'inchiesta "Zappa" nel mese di agosto del 2003 consentivano di sventare una rivolta, e un conseguente tentativo di evasione di massa dal carcere di Quito in Ecuador ove risultano detenuti numerosi narcotrafficienti italiani. E poi è stata fatta luce sugli omicidi di Gaetano Sgrò, 45 anni, di Roccaforte del Greco, ucciso il 5 dicembre 2001 (la Mobile individuava in Vincenzo Pasquale Romeo, Santo e Francesco Maesano, rispettivamente esecutore materiale e mandanti) e di Carlos Nicholls Posada, il cittadino colombiano, ucciso il 19 aprile 2002 (nove giorni dopo la Guardia Civil, raccordata alla Mobile reggina, arrestava Francisco Ernesto Granados Barrera, 48 anni, connazionale della vittima, ritenuto responsabile dell'omicidio per evitare di pagare la somma di un milione di pesetas).

Roberto Pannunzi, arrestato il 28 gennaio 1994 a Medellin, aveva cercato di corrompere i poliziotti offrendo un milione di dollari. Nel dicembre dello stesso anno l'estradizione in Italia. Nel 1999 aveva fatto perdere nuovamente le tracce. Prima legato alle famiglie di "Cosa nostra" riconducibili ai boss Mariano Agate e Bernardo Provenzano, il cervello del narcotraffico aveva poi avviato una solida collaborazione con la 'ndrangheta. Gli affari andavano così bene che aveva acquistato una nave da utilizzare per trasportare tonnellate di cocaina dal Sudamerica in Europa.

Sul questore Speranza e sui suoi collaboratori sono piovuti i complimenti del capo della Polizia, De Gennaro, del presidente della Commissione antimafia, Centaro e del ministro Pisanu. Compiacimento è stato manifestato anche dai componenti della Commissione antimafia Angela Napoli e Giuseppe Lumia.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***